Minacciano di arrivare al pettine in consiglio i "nodi" lasciati dalla preparazione della proposta civica per la Provincia

Il "caso" Daldoss spacca i Civici

Nove consiglieri valdughiani prendono le distanze dal sindaco: «Scelte sbagliate e senza coinvolgerci»

di Luca Marsilli
ROVERETO

A metà legislatura sembra difficile credere che alla fine daranno un seguito concreto ai loro mal di pancia. Ovvero che quest'autunno sul prossimo bilancio possano dare un calcio all'amministrazione Valduga per non ingoiare gratis l'ennesimo rospo. Ma sono ben 9 i consiglieri dell'area civica ad essere in palese rottura col sindaco per le scelte compiute dai Civici in vista delle prossime provinciali. E se dal punto di vista politico – da leggersi come "di schieramento" - le cause di scontento all'interno della schiera dei mugugnanti sono opposte, da quello del metodo ce n'è una chi li accomuna: essere stati trattati come truppa, quando avrebbero l'ambizione di sentirsi pari tra pari. Le decisioni sul leader, Daldoss, e sulla scelta di campo (centrosinistra, centrodestra, da soli) sono state prese, dicono a microfoni rigorosamente spenti tre di loro separatamente sentiti, senza alcuna consultazione del gruppo. E il gruppo, almeno per quanto riguarda i meno ossequienti, non ha apprezzato. Intanto Daldoss: un conto era lo stesso Valduga, che si poteva presentare come uomo fuori dai partiti e incarnazione di un modo diverso di fare politica da proporre agli elettori, tutt'altro è un ex assessore della giunta Rossi. Che tutto può fuorché presentarsi come "altro" dalla politica degli ultimi anni. Poi la scelta di campo. Tra i Civici che sostengono Valduga, politicamente c'è un po' di tutto. Da persone che oggi nel Pd sarebbero considerate troppo di sinistra, a persone che trovano che le posizioni di Fratelli d'Italia siano eccessivamente moderate. Una parte quindi avrebbe visto come naturale l'adesione al "gruppone" di Fugatti; un'altra quella alla galassia che forse alla fine sceglierà Ghezzi come alfiere. Ma la scelta di Daldoss in qualche modo ha reso la prima ipotesi (centrodestra a trazione leghista) improponibile. E l'ipotesi centrosinistra è vista da qualcuno come inaccettabile e da tutti come molto rischiosa. Perché oggi a scommettere su una vittoria degli eredi dell'attuale governo provinciale non è rimasto quasi nessuno. Ma nemmeno, e forse ancora meno, l'ipotesi di correre da soli scalda i civici roveretani. Per due ragioni, entrambe molto concrete anche se poco "presentabili". La prima è che andare da soli significa contarsi. Con la possibilità di subire un ridimensionamento importante rispetto alle dichiarazioni e alle ambizioni, e quindi di pregiudicare anche il futuro (fra poco più di due anni, si voterà a Rovereto) della compagine civica valdughiana. Il secondo è la drastica riduzione delle concrete possibilità di spuntare un seggio a piazza Dante. Dentro una coalizione che al primo turno raggiunga il 40 per cento dei consensi e il premio di maggioranza, un ipotetico 10 per cento può valere 4 consiglieri. Nel gruppone degli sconfitti, forse due. A chi viene chiesto di impegnarsi in prima persona (e Valduga avrebbe chiesto ad ognuna delle sue liste civiche di indicare due candidati per le provinciali) sapere di giocare per uno scranno (uno è del candidato presidente Daldoss) o per tre, fa una bella differenza.

Quindi non è piaciuto affatto il metodo (per la totale assenza di condivisione nelle scelte) e nemmeno piace il merito. Adesso resta da vedere quali ruggini tutto questo lascerà una volta passata la tempesta di ottobre. C'è chi giura che il sindaco perderà pezzi importanti della sua maggioranza, tantopiù se una vittoria del centrodestra alimenterà la voglia di smarcarsi prima possibile da uno schieramento che in qualche modo si è connotato come affine al centrosinistra da parte di chi questa scelta non ha affatto condiviso né gradito.

COPYRIGHT ADNKRONOS

Il punto di svolta: l'ex assessore in campo quando il sindaco roveretano si è ritirato

ROVERETO. In questo momento non c'è ancora nulla di ufficiale, ma ufficiosamente pare che i Civici correranno da soli, con l'ex assessore Daldoss (nella foto) come candidato presidente. Una designazione arrivata dopo che Francesco Valduga, considerato il leader naturale della coalizione fin da quanto era ancora un progetto appena abbozzato, si era chiamato fuori, dichiarando che non c'erano le condizioni per fare quello che aveva pensato. E per cui sarebbe stato disposto a spendersi in prima persona, anche a costo di lasciare a metà il lavoro di sindaco a Rovereto. Il progetto nasceva quindi con presupposti molto diversi, e su quei presupposti era condiviso da molti dei civici roveretani.

Fugatti è il nome ambito dentro i simboli di lista

Centrodestra. Trovato l'accordo: ci sarà almeno su due partiti ma senza "presidente" Intanto Civica Trentina nega di voler lasciare. Il 21 la prima uscita di tutti i candidati

TRENTO

La scritta Maurizio Fugatti? Per il centrodestra o, almeno per una parte di esso, è il valore aggiunto che ti può dare un impulso su una scheda che si prevede a fortissima trazione Lega. Ecco perché la coalizione era al lavoro su un approccio grafico che fosse sia di aiuto per qualche lista ma anche non fosse vissuto come un "minus" da chi non potesse/volesse fregiarsene.

Ieri sera in una riunione giudicata da tutti i presenti come molto positiva si è trovato un accordo. La dizione "per Fugatti" sarà presente sulla lista di coalizione, quella capitanata da Giacomo Bezzi, senza la parolina magica "presidente" e nemmeno in esclusiva. Dovrebbe apparire anche nel simbolo di Fratelli d'Italia, guidata da Francesca Gerosa e dall'ex questore Massimo D'Ambrosio. Non lo metterà chi ritiene di non averne bisogno o chi ha già raccolto le firme presentando un simbolo nella versione senza Fugatti.

C'è da dire che ieri al tavolo del centrodestra Civica Trentina (rappresentata dalla coppia di avvocati Antonio Coradello e Nicola Giuliano) ha sdegnosamente negato che la propria formazione, quella che fa capo a Rodolfo Borga e Claudio Civettini, possa salutare la compagnia per abbracciare Carlo Daldoss ed i civici. Voce questa che si era sparsa con una certa insistenza. Si vedrà.

La Coalizione popolare e autonomista per il cambiamento del Trentino, rappresentata da Agire, Associazione Fassa, Autonomisti Popolari, Centro Popolare, Civica Trentina, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega, Progetto Trentino ed Udc ha fatto sapere che un primo incontro pubblico con tutti i candidati si terrà il prossimo 21 settembre. Sono stati definiti i compiti delle due commissioni designate negli incontri precedenti, la commissione burocratica e organizzativa. (g.t.)

Fugatti e Bezzi e le due versioni del simbolo: quello approvato è Con Fugatti

VERSO LE PROVINCIALI

Conzatti prova a ricucire

Attraverso Restart Trentino si mettono in contatto Civici e Patt. La Svp benedice

TRENTO

Donatella Conzatti è, da sempre, donna di centro. La senatrice di Forza Italia, anima anche della fondazione culturale Restart Trentino, è al lavoro sottotraccia per favorire un ricongiungimento al centro. Nelle ultime ore si sarebbero tenuti diversi incontri per evitare un'eccessiva frammentazione politica. Incontri e ragionamenti, allargati a forze politiche diverse (ieri si sono aggiunti come interlocutori anche i socialisti) che lavorano su un'ipotesi ad oggi all'apparenza avveniristica ma che avrebbe un buon potenziale nel medio periodo: quello di un progetto che (ri)metta assieme Civici e Patt, un progetto che (ri)trovi un filo comune tra il suo ex assessore Carlo Daldoss e l'attuale presidente della Provincia, Ugo Rossi. Un'idea da sempre ben vista anche a nord di Salorno che metta assieme quanto di buono ha fatto in questo senso la Svp, senza ovviamente che qui ci possa essere il collante etnico.

Un progetto ampio, davvero territoriale, che godrebbe per l'appunto della benedizione proprio della Svp e che, a quel punto, diventerebbe interlocutore davvero primario per chiunque abbia interesse a governare il Trentino in buona armonia proprio con Bolzano.

I tempi sono stretti, gli ultimi accadimenti non sembrano promettere molto bene ma Conzatti ha dimostrato di non avere paura di confrontarsi con le difficoltà.

(g.t.)

Il presidente della Provincia Rossi con la senatrice Conzatti